



*Ministero dell'Istruzione*  
*Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*  
*- Il Direttore Generale -*

Ai Dirigenti Scolastici dell'Emilia-Romagna

Ai Gestori e ai Coordinatori didattici  
delle scuole paritarie dell'Emilia-Romagna

e, p.c. Ai Dirigenti amministrativi e tecnici  
dell'Ufficio Scolastico Regionale

All'Assessore  
alla scuola, università, ricerca, agenda digitale  
Regione Emilia-Romagna

All'Assessore  
allo sviluppo economico e green economy,  
lavoro, formazione  
Regione Emilia-Romagna

All'Assessore  
al contrasto alla disegualianza e transizione  
ecologica  
Regione Emilia-Romagna

Al Presidente ANCI Emilia-Romagna

Al Presidente UPI Emilia-Romagna

Alle Organizzazioni Sindacali  
dell'Area Dirigenziale Istruzione e Ricerca  
e del Comparto

LORO SEDI

**Oggetto: ANNO SCOLASTICO 2020/21 E COVID-19. MATERIALI PER LA RIPARTENZA.  
- 6 - Ripercussioni sul fare scuola del "rischio psicosociale" da COVID-19.**

Attraverso la serie di note intestate "Materiali per la ripartenza", questo Ufficio sta mettendo a disposizione delle Scuole e delle diverse Istituzioni interessate, documenti e riflessioni che si confida possano risultare utili alla complessa intrapresa cui tutti siamo chiamati: l'avvio del nuovo anno scolastico 2020/21 in condizioni di pandemia eppure, per quanto possibile, in presenza.

Come si evince dall'elenco delle precedenti note, riportato in calce, finora sono stati considerati soprattutto aspetti "tecnici" inerenti la fase della ripartenza in sicurezza, quindi l'ambito generale dell'analisi, della prevenzione e della gestione del rischio biologico di contagio da virus SARS COV2.



*Ministero dell'Istruzione*  
*Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*  
*- Il Direttore Generale -*

Nella scuola, tuttavia, vi sono pure “rischi indiretti”, non connessi al contagio in sé, ma alle conseguenze delle misure di protezione adottate per contenerlo, in modo particolare quelli derivati dalla lunga sospensione dell’attività didattica in presenza e dal periodo di isolamento “in casa” che ha interessato l’intera popolazione. In altri termini, “la paura, la preoccupazione, le incertezze e i fattori di stress costanti nella popolazione durante l’epidemia di COVID-19 possono portare a conseguenze a lungo termine all’interno delle comunità, delle famiglie e degli individui vulnerabili”<sup>1</sup>. Parliamo, in questo caso, di “rischi psicosociali” e, per quanto ci compete, della loro ripercussione sul fare scuola.

### **Gli effetti del disagio sugli studenti**

Numerose ricerche e riflessioni, già realizzate e in corso di svolgimento, stanno facendo emergere conseguenze tutt’altro che positive a seguito della paura del contagio, della lunga reclusione domiciliare e della sospensione delle lezioni in presenza. Non è possibile, in questa sede, dare ragione di un così ampio spettro di indagini rivolte a famiglie e insegnanti, in taluni casi agli adolescenti e ai bambini stessi. Tuttavia si può già redigere una lista, seppure provvisoria ed incompleta, delle condizioni di rischio più rilevate:

- comparsa o acutizzazione di problematiche comportamentali (irritabilità, problemi con il sonno, risvegli notturni, bizzosità, paura del buio, ...)
- segni di regressione a comportamenti di età inferiore (enuresi notturne, ansia da separazione, richiesta di dormire con i genitori, ...)
- negli adolescenti, maggiore “chiusura” in sé stessi e senso di solitudine, compensato da ancora più tempo trascorso sui social o al telefono
- aumento del senso di tristezza, di ansia, di collera apparentemente immotivata
- aumento dei disturbi alimentari, di quelli ossessivo-compulsivi e fobici
- aumento degli *hikikomori*
- aumento della voracità, anche senza arrivare ai problemi alimentari veri e propri.

Ciascuna di queste condizioni soggettive è correlata alle condizioni oggettive in cui lo studente si è trovato a vivere: chi è stato costretto in pochi metri quadri, magari con famiglie numerose, senza giardino, né balcone, risente del *lockdown* molto più di chi ha vissuto in case spaziose e con il verde. Diversi ragazzi non hanno avuto la possibilità di seguire le lezioni a distanza per problemi di varia natura. Fra questi, non pochi stranieri di prima generazione, che non hanno potuto ricevere adeguato supporto dalla famiglia per l’educazione a distanza. Peggiora la situazione di chi vive in famiglie in cui il lavoro degli adulti scompare o di chi ha vissuto con adulti che dovevano andare a lavorare negli ospedali: sono molti i figli di medici ed infermieri che non hanno visto i genitori per

---

<sup>1</sup> [http://www.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_pagineAree\\_5373\\_10\\_file.pdf](http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pagineAree_5373_10_file.pdf)



*Ministero dell'Istruzione*  
*Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*  
*- Il Direttore Generale -*

settimane, per il timore del contagio. In alcune famiglie poi si piangono morti che non è stato possibile accompagnare nella malattia.

### **Gli effetti del disagio sugli studenti con disabilità**

Per gli alunni più vulnerabili, quelli con disabilità, vanno messi in conto pure rischi indiretti ulteriori, rispetto a quelli di tutti gli altri allievi:

- 1) *Regressioni dei comportamenti e delle capacità*
  - a) aumento di comportamenti disfunzionali, come stereotipie, auto ed eteroaggressività, impulsività, intolleranza al “no” e alla disciplina, violenze dentro e fuori le mura domestiche ...
  - b) diminuzione delle capacità comunicative e linguistiche
  - c) perdita delle routine giornaliere e diminuzione dei livelli di autonomia
  - d) difficoltà nel recuperare comportamenti sociali per il lungo isolamento e per le nuove modalità secondo cui essi dovranno svolgersi
- 2) *Difficoltà di “uscire dalla tana”* ed incontrare persone. Difficile per taluni rispettare regole sociali più stringenti, magari difficili da comprendere ed assumere nuove routine (mascherine, distanziamento, ...)
- 3) *Aumento di ansia e depressione*, non essendo i ragazzi con disabilità “protetti” dai loro deficit nei confronti delle emozioni e dei sentimenti del mondo che li circonda. Possono non comprendere cosa succede, ma sentono se gli adulti sono angosciati, arrabbiati, depressi, ansiosi, ...; possono reagire con comportamenti difficili da interpretare, che potrebbero erroneamente essere ricondotti alla disabilità anziché a manifestazioni disadattive di sentimenti e sensazioni captate dal mondo esterno, che la disabilità non consente di elaborare in modo diverso.
- 4) *Impoverimento*, della famiglia e delle risorse sociali, che può rendere impossibile garantire al figlio disabile i livelli di assistenza assunti direttamente, non in carico del servizio pubblico.

### **Ri-scoprire la disponibilità ad apprendere ... e ad insegnare**

Queste lunghe elencazioni vogliono sottolineare una cosa sola: non ci si può aspettare di rivedere a scuola gli stessi alunni che sono “spariti” a febbraio. Neppure quelli che hanno seguito a distanza sono come prima. Non si può pensare perciò ad un rientro a scuola riprendendo da dove si era lasciato, come se nulla fosse successo nel frattempo. Non si può iniziare con il “*dove eravamo rimasti?*”.

La scuola, *in primis* gli insegnanti, deve tenere a mente - nella congerie di adempimenti ordinari e straordinari da predisporre per la ripartenza - che sarà necessario *conoscere di nuovo* ciascun singolo alunno, per ciò che ha vissuto e per come lo ha vissuto. Ciò dal punto di vista degli apprendimenti formali, così come dal punto di vista personale, emozionale, esperienziale. Ciò che i nostri studenti hanno “provato” in questo tempo, determina quanta “*disponibilità ad apprendere*”



*Ministero dell'Istruzione*  
*Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*  
*- Il Direttore Generale -*

avranno quando torneranno seduti ai banchi e come “funzioneranno” da molteplici punti di vista, dalla comunicazione, al linguaggio, alla cognizione, alla gestione delle emozioni, alla socialità, al rispetto delle regole, e così via.

Ciascun adulto che rientrerà nella scuola dovrà tenere a mente di non essere lui stesso ciò che era quando le lezioni sono state sospese. Quello che abbiamo vissuto, lo sappiamo o no, ha cambiato noi stessi e la nostra visione del presente e del futuro. « ... *Un insegnante traumatizzato che non ha rielaborato il proprio dolore rischia, in buona fede, di travasare stati emotivi negativi negli alunni. Ci sarà bisogno per i nostri ragazzi di trovare invece insegnanti rassicuranti, solidi emotivamente, non superficiali nei rischi in corso ma neppure freneticamente ansiosi*»<sup>2</sup>

### **Recuperare la sfera emotiva per contrastare la “paura del futuro”**

Ciò che si è fin qui sottolineato, è che apprendimento, cognizione, emozioni, sentimenti, memoria biografica, non sono aspetti scissi nell’essere umano, e che, di conseguenza, non possono essere considerati scindibili nella prospettiva pedagogica e nella prassi didattica a scuola. Già Vygotskij,<sup>3</sup> nel 1934, affermava che «*Lo stesso pensiero ha origine non da un altro pensiero, ma dalla sfera delle motivazioni della nostra coscienza, che contiene le nostre passioni e i nostri bisogni, i nostri interessi e impulsi, i nostri atti e le nostre emozioni*». Questo aspetto è stato ampiamente acquisito e la sua conoscenza fa ormai parte del bagaglio professionale degli insegnanti più preparati. Tuttavia, il rischio di sbagliare esiste e non va sottostimato.

Raffaele Mantegazza<sup>4</sup> ha recentemente citato un post in cui un insegnante avrebbe avvisato i propri allievi “*Preparatevi, ragazzi, al rientro verifiche e interrogazioni a go-go*”. Non pare questo un atteggiamento diffuso e certamente non è l’animo con cui preparare il rientro a scuola.

Un aspetto importante, su cui prepararsi fin da questo periodo estivo, riguarda la “*paura per il futuro*” che già caratterizzava le generazioni dei nati nel nuovo millennio e che ora, a causa della pandemia, rischia di diventare un sentimento diffuso e deleterio. Ri-donare un orizzonte significativo ai giovani è un compito sociale, ma la scuola può fare molto per costruire la fiducia di ciascun allievo nelle proprie capacità e possibilità; così come può aiutare a comprendere che il futuro non è preconstituito, quanto piuttosto esito anche del nostro comune impegno di costruzione. Non c’è Scuola senza speranza, slancio verso il domani, fiducia nell’impegno personale e di comunità, reciprocità e senso dell’esistenza. A Scuola, occorre vivere accanto ai nostri studenti, accompagnarli, anche quando avranno bisogno di fermarsi, sostenerli nelle scelte

---

<sup>2</sup> Raffaele Iosa, *Per un ritorno mite a scuola*, <http://scuolaoggi.com/2020/06/17/per-un-ri-torno-mite-a-scuola-proposte-pedagogiche-di-accompagnamento/>

<sup>3</sup> Lev Semënovič Vygotskij, *Pensiero e linguaggio*, Giunti 1966 (ed. originale 1934)

<sup>4</sup> Raffaele Mantegazza, *La scuola dopo il coronavirus*, Castelvechchi, <https://www.vanityfair.it/news/approfondimenti/2020/05/11/scuola-coronavirus-raffaele-mantegazza-libro>



*Ministero dell'Istruzione*  
*Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*  
*- Il Direttore Generale -*

che dovranno fare ai molti bivi che li attendono. Gli studenti dovranno crescere avendo fiducia nei propri compagni, imparando a soccorrere e a chiedere aiuto. Al rientro a scuola, prestare attenzione a che nessuno, alunno o adulto, abbia a sentirsi solo e smarrito.

Quanto fin qui descritto non costituisce richiamo etico. E' piuttosto il presupposto pedagogico per adattare la didattica al contesto mutato, dal punto di vista organizzativo, psicologico e sociale. Dunque, costituisce il fondamento a partire dal quale esercitare la propria competenza professionale. Questo il senso di questa nota: un contributo a supporto del lavoro di riflessione e di preparazione che gli insegnanti svolgono nel periodo estivo, per essere pronti a settembre quando i loro allievi torneranno.

Riprenderemo quanto qui trattato con suggerimenti ulteriori. Nel momento in cui si scrive sono in fase di emanazione le Linee Guida ministeriali per la "ripartenza". Valuteremo perciò, sulla base di queste, quale siano gli approfondimenti più utili per i prossimi giorni.

Il Direttore Generale

Stefano Versari

Firma autografa sostituita a mezzo stampa  
ai sensi dell'art. 3, comma 2, del D.Lgs. n. 39/1993

Elenco note dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna aventi ad oggetto: "ANNO SCOLASTICO 2020/21 E COVID-19. MATERIALI PER LA RIPARTENZA"

- 1 - *"Riflessioni introduttive circa i principi e la doverosità dell'azione"* - nota 15 giugno 2020, prot. n. 8355 - <http://istruzioneer.gov.it/2020/06/15/anno-scolastico-2020-21-e-covid-19-materiali-per-la-ripartenza/>
- 2 - *"Riflessioni generali sul Parere del Comitato Tecnico Scientifico del 28 maggio 2020"* - nota 15 giugno 2020, prot. n. 8359 - <http://istruzioneer.gov.it/2020/06/15/a-s-2020-21-e-covid-19-materiali-ripartenza-2-riflessioni-general-parere-cts/>
- 3 - *"Il problema del distanziamento a livello 'macro': il numero medio di studenti per aula"* - nota 16 giugno 2020, prot. n. 8422 - <http://istruzioneer.gov.it/2020/06/16/anno-scolastico-2020-21-e-covid-19-materiali-per-la-ripartenza-3/>
- 4 - *"Precondizioni per 'entrare' a scuola. Integrare i patti educativi di corresponsabilità"* - nota 17 giugno 2020, prot. n. 8538 - <http://istruzioneer.gov.it/2020/06/17/a-s-2020-21-e-covid-19-materiali-ripartenza-4-patti-educativi-corresponsabilita/>
- 5 - *"Il medico competente"* - nota 19 giugno 2020, prot. n. 8724 - <http://istruzioneer.gov.it/2020/06/19/a-s-2020-21-e-covid-19-materiali-ripartenza-5-medico-competente/>